

Sabato, 19 Settembre 2026 19:07

## FOCUS/ Quando l'arte scuote e denuncia: a Reggio Emilia due esposizioni con sezioni dedicate all'ex Ilva di Taranto In evidenza

Scritto da [Redazione1](#)



L'arte è sicuramente uno dei mezzi più efficaci per rappresentare la realtà, interpretarla, attraversarla, usando sguardi e prospettive diversi, capaci di scuotere coscienze e muovere riflessioni profonde.

Questo è ciò che sta avvenendo in questi giorni a Reggio Emilia dove sono in corso due mostre all'interno delle quali è presente una sezione dedicata all'ex Ilva di Taranto.

Una delle esposizioni si chiude oggi, l'altra, inaugurata il 4 settembre, si concluderà il 25 ottobre.

Quella in corso è la mostra fotografica "Revelation" di Lorenzo Meloni, allestita da Emergency presso il Palazzo dei Musei. La mostra, a cura di Giulia Tornari, esplora le connessioni tra crisi climatica, sfruttamento delle risorse e poli industriali come quello siderurgico di Taranto. Si tratta di un viaggio immersivo all'interno di poli industriali, miniere dismesse e paesaggi trasformati dall'uomo.

Attraverso le immagini di Lorenzo Meloni, la mostra invita a interrogarsi sul presente e sui modelli di sviluppo che stanno trasformando il nostro pianeta, ma anche sulla possibilità di immaginare alternative più sostenibili ed eque.

Si conclude invece oggi la mostra collettiva "Teatro Umano, Teatro della Natura" presso lo spazio d'arte contemporanea SpazioC21.

L'esposizione, curata con un testo critico di Francesco Ciaponi, è iniziata il 4 luglio. Il progetto indaga il concetto situazionista del *détournement* (il dirottamento di senso di simboli e immagini quotidiane) applicato allo spazio pubblico e al paesaggio urbano. Vede il confronto tra le sculture e installazioni di Biancoshock e Francesco Garbelli e la street-photo performance del collettivo Dott. PorkA's. La sezione dedicata al "Teatro Umano" è costituita proprio dagli scatti dei Dott. PorkA's, che portano in mostra l'evoluzione della loro celebre serie "Jesus was not a rock'n'roll star". Nello specifico, per l'esposizione allo SpazioC21, le fotografie più recenti (tra cui i lavori intitolati "Santino di Santa Veronica" e "Santino di S. Longino") mettono in scena il dramma umano di Cristo ambientato tra i paesaggi tossici e industriali dell'ex-ILVA di Taranto. Il collettivo utilizza l'iconografia sacra (ispirata più alla tradizione del teatro di piazza medievale che ai vangeli canonici) per rappresentare figure come il soldato Longino e la devota Veronica. Il corpo martirizzato di Gesù diventa una forte metafora del "Cristo operaio" e dei cittadini di Taranto, le cui vite sono segnate dall'impatto dell'acciaieria e dall'inquinamento ambientale. Non si tratta di semplice fotografia documentaria, ma di una vera e propria street-photo performance in cui l'azione performativa e lo scatto fotografico sono fusi insieme per scardinare e risemantizzare contesti urbani complessi e di forte denuncia sociale.

Lu.Lo.

Pubblicato in [Cultura, Spettacoli & Società](#)

[Home](#) ► [Cultura, Spettacoli & Società](#) ► [Cultura, Spettacoli & Società](#) ►

FOCUS/ Quando l'arte scuote e denuncia: a Reggio Emilia due esposizioni con sezioni dedicate all'ex Ilva di Taranto